

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signora
Milena Garobbio
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 19 dicembre 2013 n. 284.13 (Carlo Lepori e cof. ripresa da Milena Garobbio) Una «baby-finestra» all'Ospedale San Giovanni di Bellinzona?

Signori deputati,

quale premessa alla risposta alle domande puntuali, è opportuno ricordare il contesto su cui verte l'interrogazione.

L'apertura di una cosiddetta "baby-finestra" (o "sportello per neonati") è stata un'idea dei medici e della Direzione dell'Ospedale San Giovanni di Bellinzona sorta con l'auspicio di offrire un'alternativa supplementare per evitare drammi di bimbi abbandonati chissà dove e chissà in quali condizioni, mettendone magari anche in pericolo la vita.

In Ticino, per fortuna, grazie anche alle molteplici possibilità di assistenza di ogni genere offerte dallo Stato e da enti privati, di questi casi non ve ne sono. È però ancor vivo il ricordo del caso di un bimbo di poche settimane lasciato in auto dalla madre durante la giornata mentre si recava al lavoro, scoperto ad inizio 2013. Anche a seguito dell'emozione suscitata da questa triste vicenda, l'Ospedale San Giovanni ha pensato di offrire questa ulteriore possibilità per prevenire eventuali casi che avrebbero risvolti drammatici per tutti coloro che ne sono coinvolti: bimbi, genitori, cerchia parentale, personale di soccorso e di cura. La Direzione dell'Ospedale ha preventivamente interpellato il Dipartimento della sanità e della socialità, che ha manifestato sostegno all'iniziativa, la quale ha peraltro un costo praticamente nullo e non richiede spazi aggiuntivi.

Dall'apertura, avvenuta nell'estate 2014, non vi sono state modifiche alle impostazioni iniziali e fino a oggi non si registrano casi di neonati depositati nella baby-finestra a Bellinzona. Ci sono regolarmente dei falsi allarmi, attivati da persone che aprono la finestra per curiosare. In questi casi, il personale di picchetto in pediatria si accerta sempre se l'allarme è effettivo oppure falso. Come indicato dall'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) nel comunicato stampa al momento dell'apertura dello sportello, *"Dopo qualche giorno il piccolo è dato in affidamento e più tardi sarà dato in adozione. La madre e il padre biologici hanno il diritto di riavere il figlio fino al momento in cui l'adozione diventa effettiva"*.

Alle singole domande si risponde come segue.

1. Il Consiglio di Stato è al corrente dell'iniziativa dell'Ospedale Regionale Bellinzona e Valli di aprire una baby-finestra all'ospedale San Giovanni?

Come detto l'apertura della "baby-finestra" presso l'Ospedale regionale di Bellinzona e Valli deriva da una decisione della Direzione dell'Ospedale, di cui era stato messo preventivamente al corrente il Dipartimento della sanità e della socialità.

2. Corrisponde a verità che il Consiglio di Stato (o il Dipartimento della sanità e socialità) abbia dato il suo benestare di principio?

Dopo che la Direzione della struttura ospedaliera con lettera del 3 aprile 2013 aveva chiesto all'Ufficio del medico cantonale un preavviso del Dipartimento della sanità e della socialità, quest'ultimo con lettera del 26 aprile 2013 ha risposto prendendo atto con piacere dell'iniziativa, indicando di condividerla e appoggiarla. Ha altresì precisato di aver maturato questo convincimento dopo aver anche esaminato l'esperienza dei due centri dotati di "baby finestra" a noi più vicini, quelli di Einsiedeln e Davos. I dati raccolti, fortunatamente derivanti da una casistica assai esigua, hanno in effetti rivelato che il numero totale dei neonati abbandonati è rimasto costante ed è quindi diminuito quello dei bimbi abbandonati altrove in condizioni di rischio, per rapporto a quelli affidati alle "baby-finestre".

3. Il Consiglio di Stato condivide le perplessità sui problemi giuridici legati all'abbandono di neonati nelle baby-finestre?

Il Consiglio di Stato è cosciente che l'abbandono anonimo in una "baby-finestra" può sollevare delle incertezze giuridiche, in particolare perché priva il neonato della possibilità di risalire, più in là negli anni, ai suoi genitori naturali. Ritiene tuttavia che le finalità dell'istituzione di tali sportelli, atti in ultima analisi anche a salvare delle vite umane, giustifichino comunque iniziative di questo tenore, che tra l'altro sono ormai presenti nelle strutture ospedaliere di parecchi Cantoni svizzeri.

4. Il Consiglio di Stato è in particolare cosciente dell'obbligo dello Stato di intraprendere azioni d'ufficio per chiarire l'identità del neonato abbandonato?

Come detto rispondendo alla domanda 3, il Consiglio di Stato, pur cosciente che la "baby-finestra" rende, di fatto, impossibile procedere ad azioni d'ufficio per chiarire l'identità del neonato abbandonato, soppesati vantaggi e svantaggi ritiene che una tale iniziativa non vada interrotta. Si ricorda comunque che sinora non si sono registrati casi di neonati depositati nella "baby-finestra" a Bellinzona.

5. Il Consiglio di Stato intende intervenire presso l'Ospedale Regionale Bellinzona e Valli di per evitare l'apertura di una baby-finestra all'ospedale San Giovanni?

Per le ragioni esposte, il Consiglio di Stato non intende intervenire presso l'Ospedale. L'iniziativa non richiede peraltro risorse particolari, in quanto attuata all'interno di un ospedale già dotato di personale formato in ambito ginecologico-ostetrico e pediatrico.

6. Quali misure alternative ritiene necessarie il Consiglio di Stato per migliorare l'offerta di servizi sul territorio in favore delle madri in difficoltà?

Il Consiglio di Stato ritiene che attraverso i servizi dello Stato e grazie ad una rete capillare di enti e associazioni private vengano offerte modalità di sostegno adeguate a favore delle madri in difficoltà. Come detto, finora nessuno ha fatto capo allo sportello per neonati a Bellinzona.

7. Che cosa intende intraprendere il Consiglio di Stato, affinché il parto confidenziale sia offerto in tutte i reparti di ostetricia in Ticino e sia reso noto all'opinione pubblica?

Rispondendo all'interpellanza citata dall'interrogante, il Consiglio federale ha ricordato come in Svizzera vari ospedali offrano da tempo la possibilità di partorire in maniera confidenziale o discreta, beneficiando di un'assistenza medica, e dando poi il figlio in adozione. La madre è tuttavia tenuta a fornire la sua identità, ciò che consente di garantire il rispetto del diritto del figlio a conoscere la sua origine. Inoltre il consenso all'adozione non può comunque venir espresso prima che siano trascorse almeno sei settimane dalla nascita.

Il parto confidenziale può costituire un'opportuna integrazione all'offerta di sportelli per neonati, in quanto ulteriore alternativa per le donne incinte in difficoltà, a condizione tuttavia che sia data anche la possibilità di partorire mantenendo l'anonimato. Ciò non è però consentito dalla legislazione in vigore, che il Consiglio federale ha indicato di non ritenere necessario modificare. Le due opzioni non sono quindi analoghe. Inoltre anche se fosse garantito l'anonimato alla madre, vi potrebbero comunque essere donne che opterebbero di non partorire in ospedale e abbandonare poi il neonato nella "baby-finestra".

All'interno degli ospedali dell'EOC la modalità del parto confidenziale non è codificata in maniera specifica. Il quadro legale è in ogni caso definito dalle norme sul diritto della filiazione e nel rispetto del segreto medico è ovviamente possibile partorire senza che terzi ne abbiano conoscenza. Non si ravvisa quindi la necessità di ulteriori indicazioni in merito.

Il tempo impiegato all'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 4 ore lavorative.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

N. Gobbi

Il Cancelliere:

G. Gianella

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del medico cantonale (dss-umc@ti.ch)